

## Il rettore Dionigi ha tratteggiato la figura degli artisti del Medioevo lombardo nell'ambito del congresso internazionale

# I segreti incisi nella pietra dei Magistri Commacini

Il fitto mistero dei "Magistri Commacini" passa anche dalle numerose iscrizioni incise nella pietra delle costruzioni. Simboli semplici o complessi, a seconda dei casi, lasciati nell'arco di diversi secoli nei "conci" (i blocchi di pietra usati per realizzare edifici) di cattedrali, fortificazioni e monumenti, sparsi per tutta Europa.

Il punto sulle scoperte attuali è stato tracciato ieri pomeriggio dal professor Renzo Dionigi, nel corso del suo intervento "I Magistri Commacini, mito e realtà nel Medioevo lombardo", al diciannovesimo congresso internazionale del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, in atto proprio in questi giorni a Villa Toeplitz. Il rettore dell'Insubria ha ripercorso la letteratura e le scoperte in questo settore, partendo da George Godwin, architetto britannico che per primo nel 1836 diede alle stampe una pubblicazione sui lapicidi, passando ad altri studiosi, come il barnabita Luigi Maria Bruzza, che nel 1876 individuò alcuni segni lapidari in Italia, arrivando infine al Cirg, il centro di ricerca crittografica fondato in Belgio nel 1979 da Jean Louis Van Belle, che ha classificato circa quindicimila segni di lapicidi.

Lo scopo di queste incisioni era quello di marchiare, e in alcuni casi "autografare", con simboli specifici i blocchi di pietra, per motivi di utilità (come indicazioni dello spessore, della progettazione o della provenienza di quel preciso concio), oppure per "identità", come l'identificazione dell'operatore o una sorta di



La "lezione" del rettore Dionigi a Villa Toeplitz

"certificazione" di avvenuto o richiesto pagamento. «Il maggior numero di segnalazioni di segni lapicidi - ha spiegato il professor Dionigi - arrivano da Inghilterra e Scozia, Francia, Germania, Spagna e Belgio. Mentre in Italia ne sono stati segnalati circa duemila». Proprio per questo motivo, il rettore ha proposto di creare un database aggiornabile di ogni singola regione, «si tratta di ricerche che meritano approfondimento», ha concluso. L'intervento del professor Dionigi è stato introdotto da Carlo Alberto Mastrelli, membro del consiglio scientifico del Cisam. Un convegno, quello di Villa Toeplitz, che ha richiamato molti esperti provenienti anche dall'estero, per approfondire il mistero dei Magistri Commacini: «Sta andando molto bene - ha commentato la professoressa Claudia Storti, direttore scientifico del Centro internazionale di ricerca per le storie locali e le diversità culturali, promotrice dell'evento - e abbiamo raggiunto risultati considerevoli, dal punto di vista scientifico e da quello dell'interesse, sia per quanto riguarda la prima giornata, giovedì a Como, sia per questa prima serie di incontri a Varese».

Quali gli aspetti più curiosi emersi nel corso delle relazioni? «Tra le scoperte che hanno destato maggiore interesse - ha spiegato la professoressa Storti - c'è il fatto che i Magistri Commacini lavorassero in squadre, dove ognuno aveva una competenza specifica. Un aspetto emerso grazie ai reperti storici analizzati dal professor Saverio Lomartire».

Visto il gran numero di persone presenti al convegno, gli interventi sono stati trasmessi in videoconferenza in un'altra aula dell'edificio. Gli incontri proseguiranno anche oggi, mentre domani i partecipanti effettueranno una visita guidata a Castelseprio e al Monastero di Torba.

Marco Croci

